Anno IX. N. 226 — Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 ottobre 1886 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

BONGHI
e la religione, il clericalismo, la scuola in Italia

Bonghi ha parlato.

Ha parlato domenica ai maestri elementari nel Casino filodrammatico di Treviso. Ha parlato di clericalismo, di religione, di scuole.

E la *Perseveranza* dà un largo sunto del discorso di Bonghi, chiamandolo *importantissimo*; sunto che è riprodotto dai giornali del moderatume.

Colla scorta di questo sunto, vediamo ora quali concetti il valentuomo abbia modellato ai bravi maestri elementari di Treviso.

Come suole, il deputato filosofo (meglio si direbbe: sofista) ha mescolato insieme una farraggine di idee o propriamente cattive o non vere perchè incomplete, a ben poche verità. Cercarle a una a una sarebbe lunga impresa. Mireremo pertanto a ciò che nel discorso vi è di fondamentale.

A buon conto, qual è la differenza che a il Bonghi fra la religione e il clericalismo? Ecco le sue stesse parole: « La « religione nasce col primo sentimento di « Dio che si desta nel cuore dell'uomo; il « clericalismo nasce colla prima corruttela « del primo sacerdote. E la prima corruttela « è, che il primo sacerdozio, diretto, costi- « tuito dall'uomo interprete e mediatore « tra sè e Dio, fa Dio strumento di sè, fa « termine e oggetto al culto, non Dio, « ma se stesso. » Se le cose stessero in questi termini, noi stessi saremmo anticlericali. Ma il guaio è che l'on. Bonghi, avendo accennato in questa maniera la religione semplicemente naturale e l'abuso della medesima, con una disinvoltura tutta sua sorpassa la esistenza di una unica vera religione rivelata, del cui magistero docente non sembra ricordarsi se non per infamarlo. Ecco le sue parole: « Dobbiamo « ricordarci che il clericalismo *(cioè la « religione corrotta secondo Bonghi)* ha « in Europa una base forte e larga in una « organizzazione potente, la gerarchia ec- « clesiastica, che ora è nelle mani del « Papa, che è non solo il primo sacerdote « del mondo, ma, almeno rispetto all'Italia, « il più ostinato clericale del mondo. »

Questo è parlar chiaro: capo dei clericali è il Papa; dopo di lui viene l'Episcopato, la Gerarchia della Chiesa, e dopo, i cattolici ossequenti e fedeli all'Episcopato e al Papa. Per l'onorevole Bonghi adunque il clericalismo è nè più nè meno il Cattolicismo; e clericali sono i cattolici fedeli all'Episcopato e al Papa.

Chi infatti appena appena conosce i rudimenti del Catechismo, sa che la Chiesa « è una società d'uomini battezzati, che « fanno professione della fede e della leg- « ge di Gesù Cristo e che partecipano ai « medesimi Sacramenti, *sotto l'ubbidienza « dei legittimi Pastori* (i Vescovi) *e spe- « cialmente del Sommo Pontefice Romano, « che ne è il Capo.* » L'on. Bonghi è dunque in aperta contraddizione colla dottrina cattolica ed all'Italia cattolica designa la Chiesa come una setta, cioè clericalismo, che snatura e corrompe la religione.

E' singolare che per confondere questi omenoni, basti conoscere i rudimenti della dottrina cristiana, cioè il Catechismo; come par strano che essi, dandosi l'aria di gran sapienti, ignorino così vergognosamente il Catechismo. Ma strano non è, perchè dacchè il mondo è mondo, l'uomo orgoglioso è uomo cieco; e si manifesta ignorante in ciò appunto che si vuol dimostrare sapiente.

Spiace dover scrivere queste osservazioni a proposito dell'on. Bonghi, il quale ha ingegno e coltura tali, che, diretti a bene, tornerebbero alla patria di grande utilità. Ma gli inveterati pregiudizii del liberalismo penetrarono tanto addentro nell'intelletto di lui che ne velano la lucidità. Dante era ingegno ben più robusto e più addottrinato del Bonghi; Dante era credente, era cattolico e alle genti insegnò:

> Avete il vecchio e 'l novo Testamento
> E il *Pastor della Chiesa che vi guida,*
> *Questo basti a vostro salvamento.*

Ebbene, per Bonghi il *Pastore della Chiesa* che *guida a salvamento* non è che il capo del clericalismo, definito come corrompimento della religione!

Ora ponga mente il lettore alla miracolosa superbia dell'on. Bonghi. Secondo lui non si ha da seguire nè il Papa, nè i Vescovi, perchè tutti insieme corrompitori della religione. A chi si ha dunque da credere? A lui, Bonghi! Egli in fatti chiama al suo tribunale il Papa e i mille Vescovi della Chiesa cattolica; e non bada a quello che significa, anche solo dai tetti in giù, la concorde sentenza di tutti questi mille personaggi, rispettabili per età, venerandi per insigni virtù, illustri per dottrina, non possibili a cospirare in un interesse particolare non fosse altro perchè nati e viventi in tutti i paesi del mondo e però diversi di indole, di carattere, di interessi. Tutto ciò a Bonghi non ispira la menoma preoccupazione, non suggerisce il riguardo della menoma cautela: egli vale più del Papa e di tutti i mille Vescovi del mondo cattolico e però, non li chiama nemmeno a dire le sue ragioni, ma li scomunica tutti in una volta — lui Bonghi — per corrompitori della religione, per traditori della Chiesa da loro convertita in una setta invereconda e funesta.

Presa questa mossa l'on. Bonghi corre a corsa lanciata; e rinnegando la dottrina cattolica e la verità storica, affibbia alla Chiesa la pretesa *di avere sola il diritto di insegnare nelle scuole*, mentre la Chiesa ha da Dio il diritto e il dovere di dare le norme della retta educazione, in teoria e in pratica; pretende che lo Stato possa immischiarsi nella istruzione e nella educazione del Clero, le quali sono cose che spettano esclusivamente alla Chiesa, mediante i suoi Pastori; audacemente proclama che lo Stato dovrebbe nella scienza stessa religiosa brigarsi di farvi penetrare l'alito della sua scienza, cioè il liberalismo e il cesarismo per guastare il giovane clero fino nei primordii della sua istituzione; sostiene che lo Stato ha diritto di designare i confini della Chiesa, contro la manifesta volontà di Cristo, che ha costituito la Chiesa in forma di società perfetta dandole piena libertà e indipendenza da ogni estranea inframettenza e coercizione.

Noi non sappiamo che cosa devono aver detto i maestri di Treviso, sentendo il Bonghi spropositare così grossolanamente contro la Chiesa cattolica; ma è certo che se quei maestri non sono affatto ignari del Catechismo cattolico o pervertiti in modo da spregiarlo, devono esser restati attoniti che anche un Bonghi osasse predicare così sfacciatamente, come fanno i più ignoranti e villani anticlericali, la guerra al Cattolicismo. A confondere la presunzione di quest'uomo, che ardiva insegnare, correggere, condannare Vescovi e Papa, sarebbe bastato che uno de' suoi uditori avesse avuta la franchezza di interromperlo una sol volta per dirgli: On. Bonghi, studii un po' il Catechismo, che ne ha molto bisogno!

A domani alcune altre osservazioni.

LE ANNESSIONI E L'UNITÀ D'ITALIA

Leggiamo nel *Satiro* di Mantova, che non è clericale, e neppure consortesco, ma liberale rosso, un articolo intitolato: *la Confederazione italiana.* Ne togliamo alcuni passi, che dedichiamo con tutta la cordialità a coloro che non possono riposare la notte se non hanno urlato mille volte il giorno contro i clericali *chiamatori dello straniero, lamentatori della Breccia di Porta Pia, nemici dell'unità d'Italia.*

" ... Nel 1866 ci alleammo alla Prussia, non perchè fossimo sicuri che gli Hohenzollern arrivassero a battere l'Austria; ma perchè data pur la vittoria dell'Austria in Boemia, non si sarebbe questa potenza vincitrice potuta muovere di seguito in Italia e ricuperare la Lombardia; imperocchè la Francia di Napoleone, come qualunque altro governo in Francia, non avrebbe mai permesso, per *equilibrio* o

APPENDICE 37

I PARIA DI PARIGI

Il magistrato fissò con attenzione la fotografia, e con voce sorda e aggrottando la fronte:

— Amaury De la Haudraye!

Posò la fotografia; si strinse la fronte tra le mani; poscia scuotendo il capo e come se avesse presa una subitanea risoluzione, si volse a Ramons e gli disse:

— Sì, voi mi avete salvato l'onore.

E gli prese la mano, stringendogliela con effusione.

— Volete farmi un ordine d'arresto per Giovanni Studen detto il visconte Amaury De la Haudraye?

— Sì...

— Una volta nelle mie mani quest'ordine, rispondo io di tutto.

— Ma e lo scandalo?

— Non ne avverrà alcuno, almeno in casa vostra.

— Ma egli sarà già di là.

— No; egli avrà trovato un imbarazzo di molte carrozze sulla sua strada per venire da voi.

— Voi avevate preveduto....

— Bisogna preveder tutto.

Mentre il Procuratore Generale scriveva un mandato d'arresto, tre fischi si fecero intendere dalla strada.

— Presto, presto, signore..., a momenti il miserabile sta per entrare in casa vostra.

— Eccovi il mandato in perfetta legalità.

L'agente di polizia corse fuori del gabinetto del magistrato, scese balzelloni le scale; giunse in istrada, con uno sguardo rapido chiamò attorno a sè quattro uomini dall'aspetto freddo e risoluto, le due portiere di una vettura che si era fermata in mezzo alla corte del Palazzo del Procuratore si apersero e si rinchiusero ad un tratto su tre uomini che entrarono dentro. Un'altro sedè a cassetto presso il cocchiere, e l'elegante equipaggio dietro un ordine di Ramons prese al gran trotto la strada di Mazas.

Tutto ciò si era compiuto senza un disordine, senza un grido, senza una parola.

Il miserabile che si vedeva arrestato nel momento che si credeva sicuro della vittoria, compresе che ogni resistenza era impossibile; chiuse gli occhi e restò immobile in fondo alla carrozza.

Egli non si faceva più alcuna illusione.

Mentre che gli agenti tenevano l'arrestato per le mani, Ramons presentò agli occhi di Studen il mandato d'arresto colla firma del Procuratore Generale, poscia gli mormorò all'orecchio alcune parole che gli riuscirono ancora più terribili, e che gli fecero comprendere che l'ora di un inesorabile castigo era giunta.

Intanto dalla finestra del suo gabinetto il Procuratore aveva veduto allontanarsi nella direzione di Mazas la carrozza di colui che pochi minuti prima era ancora il fidanzato di sua figlia.

Ed ora pensava come avrebbe potuto spiegare l'avvenimento ai numerosi invitati, a sua moglie, a sua figlia.

Egli soffriva come padre, come uomo, come magistrato.

Infine prese una risoluzione e fece alcuni passi verso la porta del suo gabinetto per recarsi nel salone ove sapeva di essere atteso.

Ma in quella la porta del gabinetto si aprì e vide entrare sua moglie colla figlia in perfetta toeletta di nozze.

Le due donne notarono subito l'alterazione del viso del magistrato, e mentre egli si accingeva a spiegare loro che cosa era occorso, un servo si avanzò sulla soglia annunziando:

— Il Visconte De la Haudraye.

— Egli! qui! ma è impossibile!

La madre e la figlia non comprendevano queste parole.

Nel tempo istesso un giovane simpatico ed elegante si inchinava rispettosamente facendo un passo nel gabinetto attendendo di essere invitato ad avanzarsi.

La somiglianza coll'arrestato era perfetta.

Il magistrato restò interdetto.

Il giovane si rivolse alla signorina e le chiese con voce dolce ed armoniosa:

— Mi conoscete, signorina?

— Sì; siete quel cortese che ho incontrato a Nôtre-Dame, nell'ultima settimana santa.

— Eravate ben voi che piangevate.

— E mi avete promesso soccorso.

— Ho mantenuto la mia promessa e vi ho salvato.

Indi rivolgendosi al Procuratore Generale, il giovine gli disse:

— Un miserabile usurpando il mio nome e profittando di una inesplicabile somiglianza coi tratti del mio volto, ha mancato poco gettasse il disonore nella vostra famiglia, dopo di avere gettato il lutto nella mia.

Qui ebbe luogo un colloquio dal quale la famiglia del magistrato potè comprendere a qual terribile disgrazia era sfuggita.

Poscia le donne si ritirarono e il Procuratore Generale udì dalla bocca del cosidetto Luigi Taden, ma invece vero Visconte De la Haudraye tutti i particolari dell'orribile dramma che da due anni rappresentava in Parigi l'audace avventuriere Giovanni Studen.

VII
La maschera cade.

Un'ora dopo il suo arresto, Giovanni Studen comparve innanzi i medesimi magistrati che avevano istruito il processo contro Urbano Kerdren.

Il giudice d'istruzione Jornart procedette al primo interrogatorio contro l'arrestato.

Costui tentò ancora di sostenersi coll'audacia, essendosi riavuto del colpo che aveva ricevuto per il fulmineo suo arresto.

— Signore, rispose alla prima domanda del giudice istruttore; una cosa ben strana mi è accaduta; io sono stato, per così dire, rapito nella mia stessa vettura nel momento che mi recavo al mio matrimonio.

— Il mandato d'arresto è firmato: Grandchamp, il Procuratore Generale in persona.

— Sia pure! questo null'altro prova se non che, o io sono vittima di un errore deplorevole o che la buona fede di quel magistrato fu sorpresa nel modo più indegno.

— Occupiamoci, signor Studen, dei fatti che vi riguardano, parleremo poi del resto.

— Ma se voi, signor giudice, cominciate col negare la mia identità, è impossibile andare avanti; è precisamente quello che io nego prima di tutto quello che voi vorreste accertato, che cioè io sia un non so qual Giovanni Studen; io sono il Visconte Amaury De la Audraye; e a meno che non accettiate questo, fino a prova contraria, io vi dichiaro che non risponderò più ad alcuna vostra domanda.

— Questo vi riguarda; nè crediate che pel vostro non rispondere l'istruttoria abbia a subire il ritardo di un minuto.

(Continua.)

per politica di preponderanza, che l'Austria si spingesse al Ticino, già — nel Manifesto di guerra pubblicato a Genova nel 1859 — indicato da Napoleone *confine della Francia*; per cui qualunque potenza che lo varcasse, questo fiume, non era il Piemonte che *veniva invaso*, ma le *frontiere della Francia che si minacciava!* (Vedi manifesto suddetto.)

Nel 1859 *il Ticino era il confine della Francia — come il Mincio lo era della Confederazione Germanica.*

Cosicchè la guerra di Lombardia nel 1859 fece risaltare lo scopo e le tendenze di Francia e Prussia.

Il Mincio fiume tedesco — il Ticino fiume francese: ciò serva di norma avvenire in caso di nuova guerra, a statisti.

Nel 1870, impegnata la Francia imperiale al Reno, sconfitta a Sèdan e occupato Parigi, noi alla missione di Napoleone Girolamo accusammo impotenza di muovere al soccorso, e lasciammo compirsi il funebre a Willemshoe; ma non perdemmo il punto di vista cosidetto Nazionale: e ci recammo a Roma *con mezzi poco diplomatici.* Per Porta Pia entrarono le truppe regie — giustificando l'entrata loro da quella Porta perchè da quell'altra di San Pancrazio sarebbero forse entrati gli avanzi di Mentana conquisi a Bagnorea! Intanto, *colla scusa* d'aver paura di un nuovo colpo di testa da parte dei Garibaldini che non poterono fare nel 1867, fecero le truppe del *Re* nel 1870 quella *balossada*, come qualificò il defunto Re Vittorio, entrando a Roma con quei noti *mezzi morali*, quasi che non fossero identici tanto i mezzi usati nel 1870 quanto quelli che volevano usare per entrare a Roma prima, nel 1867, le bande condotte da Garibaldi.

.... Sorgiunta la guerra dei Balcani, l'Italia credette bene di non prender parte alcuna: la politica delle *mani nette* è una politica utile quando nulla si può avere colle mani magari sporche.

.... *L'Italia*, che non può fare una guerra per un' *idea*, come l'ha fatta Napoleone III, ha dovuto lasciare libero corso alla politica conservatrice delle potenze del Nord, raccomandandosi al suo stellone che un giorno o l'altro la politica conservatrice delle potenze Nordiche non vi includesse la necessità di ritornare l'Italia, giustamente all' *idea* di Napoleone III, di Carlo Cattaneo, e di Swarzemberg, che la volevano *confederata anzichè unita.*

L'Italia potrà fare da sè difendendo la proprietà. — Ma noi dobbiamo ben bene ricordarci di avere stancheggiato di troppo i popoli *unificati*, perchè *col pretesto della patria* lasciammo far guerra alle credenze religiose, introducendo nelle scuole un insegnamento ateo, per timore dei clericali — sia coll'avere preposto all'insegnamento tutti coloro che avestito l'abito sacerdotale fecero aperta professione di sentimenti liberali — chè di questi non si può di certo essere sicuri che mutando governo non tornino reazionari — cosicchè abbiamo fatto disertare le scuole ove la religione era insegnata, col pretesto che là non vi si insegnava l'amor della patria; e ne viene che ora si disertano le scuole ove s'insegna molto l'amor di patria e poco la religione, aiutando con ciò a ripopolar le scuole ove s'insegna molto di religione e poco di patria.

Fummo in politica come nell'istruzione inconseguenti — e solo audaci, perseveranti e crudelmente fiscali nel *socialismo di Stato*, che consiste nel far pagare continue imposte per spogliare coloro che ne hanno, senza punto far star bene quelli che non posseggono — politica finanziaria che agguaglia nel malè comune, ma che non lascia, di certo, tempo di pensare alla patria quando questa fosse minacciata dalle potenze del Nord. „

Governo e Parlamento

I ministri della guerra e delle finanze hanno deciso di portare la quistione del sollecitamento delle opere militari alla Camera. L'on. Magliani accompagnerà la domanda con un progetto per trovare subito i mezzi concessi in dieci anni. Questa fretta di armare non può non avere il suo significato.

— E' aperto un concorso di storia navale dalle origini sino ad oggidì. Il premio è di quindicimila lire. Si premieranno con lire mille i due lavori susseguenti migliori. Il concorso scade il 31 dicembre 1889.

— Telegrafano da Roma all'*Italia*:

Parecchi deputati proporranno alla riapertura della Camera un'inchiesta per investigare quanti conventi vi siano ancora in Italia che, secondo la legge di soppressione, non avrebbero più ragione di esistere in alcun modo, per riduzione dei frati e delle monache.

Si calcola che almeno cinquecento conventi dovrebbero passare, senz'altro, pienamente liberi allo Stato qualora l'inchiesta fosse fatta e i suoi risultati venissero applicati.

Altro che inquisizione!

ITALIA

Napoli — I cattolici sedenti nel Consiglio comunale di Napoli, avendo deciso dopo animata discussione di astenersi dall'intervenire alla seduta del Consiglio stesso, in cui si doveva eleggere la nuova Giunta, il Consiglio radunato non si trovò in numero legale. Fu quindi rimandata la seduta ed è probabile che rinnovandosi l'astensione dei cattolici, riesca eletta una Giunta avversaria e di combattimento.

Caso non riuscissero eletti i liberali, un giornale radicale conferma che sarà sciolto il Consiglio.

Roma — E' morto il principe don Marcantonio Borghese in età d'anni 72. Lascia un lungo testamento olografo che provvede largamente gli istituti che beneficava ed ordina che rimangano intatte ed aperte al pubblico le gallerie del suo palazzo.

— La *Riforma* annunzia che Lorenzetti, imputato nel processo dei due milioni, ottenne la libertà provvisoria con una cauzione di 75,000 lire.

ESTERO

America

Si ha da Buenos-Ayres che la repubblica Argentina sta per approvare una legge secondo la quale tutti gli stranieri residenti nella repubblica debbono naturalizzarsi cittadini della repubblica e in ciò odio agli emigrati italiani, il cui numero sempre crescente comincia ad impaurire quel governo.

Gli italiani hanno fatta stampare una protesta a nome di tutta la colonia.

Australia

Il Governo inglese ricevette dei particolari del più alto interesse sulle scoperte d'oro recentemente fatte nell'ovest d'Australia, nei dintorni di Kimberley e di Derby. Ne risultò che i giacimenti auriferi sono vastissimi. Più di 2,000 oncie del prezioso metallo furono già raccolte. Il medio raccolto giornaliero per ogni cercatore è di due oncie e non si crede ancora d'essere in presenza che d'una piccola parte dei depositi esistenti. Sebbene i territori di Kimberley e di Derby sieno lontanissimi dai centri di civilizzazione, che le strade siano quasi impraticabili, il trasporto dei viveri costosissimo e la popolazione indigena selvaggia, migliaia di fittavoli e di coloni australiani accorrono per cercarvi fortuna ed è una febbre generale che ricorda i bei tempi della California. Si calcola di 4000 il numero di avventurieri già arrivati e fra essi figurano degl' individui appartenenti alla classe agiata. Essi si costruiscono in fretta delle piccole città, installano una tramvia a vapore che li unisce alla costa, e domandano al Governo australiano la concessione di un filo telegrafico. Intanto essi hanno già avuto cogli indigeni, armati di lancie come i Zulu, parecchi combattimenti, nei quali un immigrante e quattro aborigeni rimasero morti.

Francia

Fa molto rumore il fatto di un giovane delle più nobili e ricche famiglie di Versailles che sino ad ieri era il *lion* della città e del gran mondo ed ora si è fatto trappista.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

L'ambasciatore spagnuolo ebbe ordine, appena ritorni Freycinet, di chiedere l'espulsione di Zorilla dalla Francia appoggiandosi al precedente di Don Carlos.

Si presume che a tale domanda si opporrà un rifiuto; nel qual caso, probabilmente, l'ambasciatore partirà.

☞ Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Le invenzioni del «Giornale di Udine»

Il *Giornale di Udine* sempre sleale, sempre ipocrita, sempre tristo, vuol diventare anche osceno. Pur di far guerra e di mettere in malavista presso il volgo ignorante *l'illustre Compagnia di Gesù che nei tre secoli di sua esistenza si è resa tanto benemerita della fede non solo, ma della stessa civiltà e della scienza*, non si perita di ricorrere perfino a quei mezzi che d'ordinario sono preferiti, dai giornali da bordello quali il *Messaggero*, l'*Epoca* ecc. che hanno fra noi il loro degno emulo nel *Friuli*. Il *Giornale di Udine*, all'infame scopo che si è prefisso, pubblica una oscena storiella raccontata *mezzo secolo fa* a Venezia da un prete vecchio di 80 anni il quale l'avea raccolta da suo padre. Senza esagerare quindi si può assegnare alla storiella un secolo, per cui è inutile domandare al porfido e osceno *Giornale* che produca le prove del suo infame racconto. Nessuno certo potrebbe levarsi a smentirlo. Del resto che il *Giornale di Udine* per oltraggiare e recar danno alle persone e istituzioni chiesastiche inventi sempre e mentisca sapendo di *mentire*, falsando, *avisando cose che cadono sotto* gli occhi di tutti, è sì luminosamente provato che ben grullo dovrebbe essere colui il quale aggiustasse fede all'accennata storiella che il *Giornale di Udine* fa risalire a circa un secolo addietro.

Allegri, contribuenti!

Il governo provvede a tutto. Ieri dava il *là* per l'agitazione anticlericale, e la patria fu salva per miracolo da una terribile congiura di cocolle; oggi trovando che la vita economica del paese è tanto florida da essere minacciati tutti d'una fatale pletora, tira fuori le lancette, e ti fa un salasso che ti assicura anche la vita commerciale.

Infatti l'*Adriatico* di ieri dice che, in base a non si sa quale giurisprudenza della Corte di Cassazione, il Ministero delle finanze ha ordinato che sieno soggetti al bollo di cinque centesimi tutti i cartellini esposti nelle mostre dei negozii per indicare i prezzi e le qualità delle merci, precisamente come fossero avvisi qualunque. — D'ora in poi adunque anche quei disgraziati cartellini, magari con un solo numero, sui quali nessuno si è mai sognato sin qui di dover applicare il bollo di cinque centesimi, dovranno averlo.

Dunque attenti, contribuenti, alle contravvenzioni.

Lista dei giurati

Il Municipio di Udine avvisa che la lista dei Giurati riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale, resterà depositata, a termini di legge, a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 13 ottobre corr.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo, dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 18 dello stesso mese, al R. Tribunale Civile e Correzionale, tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore di età.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 4 e 5 ottobre 1886.

Distretto di Sacile.

Abili di prima categoria	N.	72
Id. di seconda	»	35
Id. di terza	»	65
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	27
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	44
Renitenti	»	29
Totale inscritti	N.	307

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 27 settembre 1886.

Avendo la Società Veneta per lavori e costruzioni pubbliche presentato i piani relativi alla variante della posizione del ponte sul Tagliamento in Latisana reclamata dai Comuni di Latisana e S. Michele alla linea ferroviaria Udine-Portogruaro allo scopo di avvicinare all'abitato la Stazione di Latisana, la Deputazione nella seduta odierna deliberò di non ritenersi competente nè di sapersi pronunciare sulla proposta variante riguardo al ponte Tagliamento, involgendo questa gravi questioni sulla sistemazione del fiume, di competenza esclusiva dello Stato. Se la Società Veneta crederà di sviluppare nel progetto di dettaglio la ideata variante, la Deputazione si riporta fin da ora al giudizio definitivo del Ministero.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A favore dei proprietari dei fabbricati in Buia e Clauzetto di lire 500 per pigioni scadute delle caserme dei RR. Carabinieri.

— A Martinis Romano di lire 150 per diarie del mese di settembre a. c. quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

Alli signori Chiap cav. dott. Giuseppe Celotti dott. Fabio di lire 100 per indennità di sopraluoghi sanitari a Marano.

— Ai Comuni di Aviano, Talmassons e Pocenia di lire 200; a ciascuno quali sussidi a sollievo delle spese incontrate in causa del cholera.

— Alla Deputazione provinciale di Bologna di lire 311,31 in causa dozzine ed altre spese pel maniaco De Marco Angelo di S. Quirino.

— Al sig. Cucovaz cav. dott. Geminiano Presidente del Comitato generale pei danneggiati dal nubifragio 8 luglio 1886 avvenuto nel canale di S. Leonardo di lire 1000 quale sussidio accordato dal Consiglio provinciale nella tornata del 14 settembre a. c.

Furono inoltre trattati altri 47 affari, dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, 14 di tutela dei Comuni, 7 di interesse delle opere pie, e 5 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 54.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

BIBLIOGRAFIA

Per la Tipografia Calasanziana delle sc. pie in Firenze è uscito ultimamente alla luce il seguente Libro:

I Tre Simboli della S. Chiesa Cattolica secondo i Testi Greci con Note Grammaticali, Filologiche e Vocabolario Greco-Italiano.

Il lavoro riveduto e approvato dall'Autorità Ecclesiastica, è stato ordinato nel modo seguente:

Dopo una non breve Prefazione intorno al Domma Cattolico della SS. Trinità ed Incarnazione del Verbo, corredata di non meno che N. 27 Note con versi tratti dalla Divina Commedia, si pongono ordinatamente i primi tre Articoli del Simbolo Apostolico, preceduti da una Poesia tolta a preferenza dall'Alighieri e seguiti da Note Gramma-

ticali e Filologighe. Quindi nel modo stesso tutti, a tre a tre, gli Articoli sino alla fine del Simbolo.

Ne segue appresso il Simbolo Niceno, del quale fatta una breve istoria se ne pongono ad uno ad uno gli Articoli, preceduti ciascuno da Poesie o Prose analoghe, e seguite da Note come quelle del Simbolo degli Apostoli.

Viene ultimo il Simbolo Atanasiano, distinto in dodici parti, preceduta ciascuna da analoghe Poesie Dantesche od altri Classici Autori, con Sommario del Tratto, e a' piè di ciascuna parte seguono le note Grammaticali e Filologiche.

Nel Lessico poi, oltre tutti i Vocaboli contenuti nei *Tre Simboli*, ve ne sono stati aggiunti, per maggior vantaggio dei Giovanetti studiosi, molti altri, specialmente di verbi difficili o irregolari colle principali forme.

L' Edizione, qual si addiceva alla nobiltà e al rispetto del Testo che, per lo meno negli ultimi due Simboli è l' Originale, è stata eseguita con appositi caratteri greci novissimi elzeviriani e per la esattezza della esecuzione Tipografica, nulla lascia a desiderare.

Questo Libro, che sotto il duplice aspetto di religioso e di letterario, raccoglie una piccola Antologia di poesie sacre italiane, tratte da Dante, Petrarca, Manzoni, Borghi, ecc. può riuscire utilissimo ai Giovinetti, specialmente a quelli che si dedicano alla carriera ecclesiastica. Si vende alla Libreria Chiesi, Firenze, Via dei Martelli, N. 8, al prezzo di Lire 0,80, ma chi ne acquista N. 12 copie, avrà la tredicesima *gratis*.

Tra breve poi verrà in luce nel medesimo formato con prefazione analoga, sommari, note grammaticali e riflessioni morali e Vocabolario greco-italiano, il *Salmo Massimo del Salterio*, ossia il Panegirico della Legge S. di Dio secondo la celebre versione dei Settanta, conforme al Codice Vaticano.

NOTIZIE RELIGIOSE

Solenne oltre ogni credere fu quest'anno la festa del Rosario nel paese di S. Paolo al Tagliamento. Ciò seguì perchè quivi in detto giorno si inaugurò la nuova sedia della B. V. La notizia che lo stupendo lavoro sarebbe comparso in quella occasione si era divulgata da parecchio tempo anche nei dintorni, onde un accorrere, un affollarsi di gente d'ogni condizione.

Ed i paesani ben seppero fare del loro meglio perchè ogni cosa progredisse in maniera soddisfacente: ed eccovi lo sparo dei mortaretti, il suono lieto delle campane, le luminarie, lo splendido addobbo della chiesa. I devoti intervenuti alla festa religiosa pareva che con più devozione e fiducia supplicassero la Madre comune dei Cristiani, al vedere la statua collocata in quella sedia, la qual eziandio, involontariamente attraeva l'attenzione di tutti.

Essendo nostro scopo di dare un pubblico attestato di lode al giovane artista esecutore del lavoro, diciamo che mai si finiva di ammirare e la finitezza dell'intaglio, e lo sfarzo della doratura, ed il gusto dello stile, che ricopia maestrevolmente il seicento.

Valentia, proprietà, eleganza gareggiano insieme, sia nelle singole parti, e negli ornamenti, sia nell'insieme dell'opera. — Qua vedi tre angeli che rappresentano la musica, e davvero che in mirare gli atteggiamenti e le pose, ti si appalesano la mano sicura, ed i robusti colpi dello scalpello che attorno vi lavorò.

Abbia dunque i nostri più sentiti ringraziamenti il sig. Umberto Sgobaro per averci con tanto soddisfacimento servito. Il lampo del genio artistico, che egli ha rivelato in questo lavoro da noi commessogli, merita che noi indirizziamo al suo lavoratorio in Udine via Gemona n. 36, quanti desiderano in questo genere, esecuzioni degne della loro aspettazione.

Quella religione che egli illustra con i suoi oggetti sacri, gli sia propizia, e gli dischiuda innanzi brillante la lunga carriera, che egli può percorrere nell'arte sua, attesi i verdi anni, e dopo averlo reso fortunato in terra, lo renda felice in cielo.

S. Paolo al Tagliamento, 4 ottobre 1886.

Il Vicario ed i Fabbricieri.

Diario Sacro

Venerdì 8 ottobre — S. BRIGIDA ved.

Lo Stato e le scuole elementari.

Leggiamo nella *Lombardia* e nella *Perseveranza* che un giornale scolastico di Milano, del quale noi non consigliamo la lettura, il *Risveglio Educativo*, ha promosso una agitazione legale presso i Deputati al Parlamento per il *passaggio delle scuole elementari allo Stato*.

Questo passaggio è nei desiderî e nei voti della Framassoneria. Si può dunque ritenere che o presto o tardi il *passaggio* diventerà un fatto compiuto. Tranne il caso che i Municipi del Regno si levino concordi e risoluti a protestare contro l'usurpazione di un diritto che loro spetta.

Chi paga l'istruzione elementare? Il Comune, nessun altro che il Comune. Ora chi paga i maestri pare debba avere il diritto di scegliere e nominare quelli che meglio gli aggrada.

Quando il *passaggio delle scuole elementari allo Stato* sarà avvenuto, il Comune continuerà a far le spese dell'istruzione elementare, e lo Stato manderà egli ad insegnare i suoi beniamini. E se un pò di bene è rimasto ancora nelle scuole elementari, sparirà anche quello e il cattivo andazzo delle scuole superiori e medie ora in mano dello Stato *passerà* anche nelle scuole elementari delle città e delle campagne.

Intanto noi esortiamo i maestri a non seguire il movimento settario iniziato dal *Risveglio Educativo* di Milano, a respingere qualunque eccitamento da qualsiasi parte loro venisse; ed esortiamo anche i Comuni a tenere bene aperti gli occhi per tutelare a tempo i loro diritti, che vorrebbersi sagrificare allo Stato dal liberalismo massonico.

Echi dell' anticlericalismo Fiorentino.

Il *Corriere* di Torino è informato che se al Comizio tenuto domenica 26 settembre a Firenze non si trascese a grida sediziose e contro i gesuiti e contro le potenze estere, lo si deve *a persona* del consolato inglese che dichiarò categoricamente al Prefetto di agire in via diplomatica, qualora venissero molestati in qualsivoglia modo i gesuiti di Palazzo Conti e della Casa Generalizia di Fiesole, attesochè sonvi moltissimi inglesi.

L' alleanza austro-germanica.

Un telegramma da Vienna assicura che l'alleanza Austro-Germanica è stata rinnovata per altri sette anni. La notizia non è di fresca data, perchè dopo i colloqui di Kissingen e l'incontro di Gastein, la continuazione dell'alleanza Austro-Tedesca era considerata come un fatto compiuto.

Quello che importerebbe sapere si è a quali patti l'alleanza venne rinnovata e in quali condizioni si trovi l'Austria di fronte all'atteggiamento della Russia nei Balkani.

L' Episcopato Portoghese e il S. Padre.

In occasione del Concordato tra la Santa Sede e la Corona del Portogallo, col quale vennero composte le vertenze relative al regio Patronato e potè felicemente ristabilirsi la gerarchia cattolica nelle Indie, i Vescovi di quel regno inviarono al Santo Padre un nobilissimo indirizzo, in attestato della profonda loro devozione e riconoscenza. A questo indirizzo il Santo Padre ha risposto con Lettere Encicliche in data del 14 settembre nelle quali dice che il recente concordato conchiuso fra la Santa Sede ed il Portogallo conserva a questo i privilegi. Esso schiude nuova vita alla Chiesa nelle Indie.

Invita i governanti a persuadersi dell' efficacia dell' appoggio della Chiesa, purchè questa sia libera.

Consiglia le Autorità ecclesiastiche ad avere prudenza e a non eccitare sospetti contro il Governo. E' lecito avere un' opinione particolare; ma è grave errore servirsi della Religione a scopo politico.

Le Autorità civile e religiose intendansi insieme, conformando la propria condotta sull' esempio dei Papato che ne segnò le traccie in più encicliche e specialmente nell' enciclica *Immortale Dei*.

Lo spettro anticlericale.

Lo spettro anticlericale ha così eccitato le fantasie dei giornalisti massonici che esse non vedono, non sentono che clericali, quand' anche essi sieno lontani le mille miglia.

Ad esempio il *Secolo* intitola la notizia di un *comizio* fattosi a Sofia colle parole: *Comizio anticlericale*, e voleva scrivere: *anti-russo*.

Una nuova legazione presso la S. Sede.

Molto probabilmente si aggiungerà una nuova Legazione presso la Santa Sede, e sarà quella dell' Olanda, poichè si annunzia che al Parlamento olandese sarà chiesto il ristabilimento di tale Legazione, che fu soppressa nel 1869 per un colpo di mano massonico e liberale.

Così non solo le potenze cattoliche non ritirano i loro rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede, ma i governi protestanti rimandano al Vaticano i loro ambasciatori. E così sempre più si verifica il detto di Giulio Ferry: " Il Vaticano è il luogo in tutto il mondo in cui si fa di più della politica generale. „

Giornali sbugiardati.

Quando tre giorni fa due carrettieri, entrati nella vigna dei frati Trappisti alle Tre Fontane per rubarvi l'uva, furono feriti da una fucilata tirata loro dal guardiano, i soliti giornali, che specialmente in questo momento vanno cercando ogni occasione per inasprire la guerra iniziata contro i religiosi, levarono un coro di proteste; ed accusando del ferimento un frate, scagliarono contro di esso ogni sorta di insulti e di vituperii.

Ora sono costretti a smentirsi e a confessare che il feritore non era un religioso; ma certo Portida Esposito Giuseppe, semplice guardiano della vigna.

E da questo si può considerare quale fede meritino gli altri attacchi ed accuse che si rivolgono ai religiosi.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Parecchi deputati repubblicani si recarono a ringraziare la Reggente.

L' entusiasmo per la Reggente è generale.

Madrid 6 — I condannati a morte, graziati dalla Regina, ricevettero la comunicazione dell' atto di clemenza nella cappella donde i condannati si traggono per l' estremo supplizio.

Il Consiglio dei ministri propose la grazia alla Regina dopo cinque ore di discussione.

Straordinaria era l' eccitazione nella cittadinanza mentre si decideva la sorte dei condannati.

Madrid 6 — I militari, di cui la pena fu commutata, andranno nei presidii d'Africa in reclusione perpetua. Il ministero decise di far cercare con tutti i mezzi possibili gli autori dell' assassinio di Velarde e Mirasol e di proporre una pensione alle vedove. Confermasi la dimissione del ministro della Marina.

Parigi 6 — L' Istituto di Francia ha deciso di accettare il dono fattogli dal duca d'Aumale della villa di Chantilly. Espresse gratitudine pel generoso e patriottico dono.

Freycinet è atteso stassera. Truppe furono spedite a Vierzon.

Parigi 6 — A Marsiglia sono giunte 14 casse di sapeche (monete cinesi) d' oro e 192 casse di verghe d' argento, componenti il tesoro del re di Annam preso nel palazzo di Huè. Il tutto ha un valore di nove milioni.

Le preziose casse furono spedite a Parigi, e saranno depositate nei sotterranei della Banca di Francia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 «	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	«	3.— »			»	3.32 «	
	»	6.40 »			»	6.27 «	
	»	8.30 »			»	8.17 «	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa . . .	66	44	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.3	23.6	17.8

Temperatura massima	24.6	Temperatura minima	
« « minima	13.2	all'aperto	8.7

Notizie di Borsa

Udine lì 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85 a L. 100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 68 a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65 a F. 83 80
id in argento	da F. 84 60 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25 a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25 a L. 202

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL'OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto, come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall'Autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato